



Le Comete FrancoAngeli

A cura di
Marco Pingitore e Alessia Mirabelli

VOGLIO SEPARARMI DA TE, NON DA NOSTRO FIGLIO

Guida pratica per genitori

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Marco Pingitore e Alessia Mirabelli

VOGLIO SEPARARMI DA TE, NON DA NOSTRO FIGLIO

Guida pratica per genitori

Le Comete FrancoAngeli

In copertina: *Famiglia che si tiene per mano camminata sulla spiaggia* © Szefei
| Dreamstime.com

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione,		
di Marco Pingitore e Alessia Mirabelli	pag.	9
1. Dall'unione alla separazione genitoriale,		
di Alessia Mirabelli e Marco Pingitore	»	11
1. Come nasce la coppia	»	11
2. Lo sviluppo della coppia genitoriale	»	13
3. La crisi di coppia	»	15
4. La separazione	»	17
4.1. Cosa fare per separarsi bene	»	20
4.2. Cosa fare per separarsi male	»	24
2. Quando papà e mamma si separano: istruzioni per l'uso,		
di Giovanni Battista Camerini	»	27
1. I genitori si separano: che cosa succede?	»	27
2. Le reazioni dei figli	»	29
3. Fattori protettivi e fattori di rischio	»	31
4. Quando un figlio rifiuta un genitore	»	34
5. Le separazioni conflittuali: un problema di salute pubblica	»	36
6. Le funzioni e il ruolo del padre e della madre	»	38
7. I "bambini con la valigia"	»	41
8. La gestione dei figli: criteri operativi	»	46

3. Il sostegno psicologico con i genitori separati,	
di Marco Pingitore e Alessia Mirabelli	» 49
1. Cos'è il sostegno psicologico	» 49
2. Perché un sostegno psicologico nella separazione?	» 49
3. Che tipo di sostegno psicologico?	» 51
3.1. Sostegno psicologico a un solo genitore	» 52
3.2. Sostegno psicologico alla coppia genitoriale	» 54
3.3. Sostegno psicologico al nucleo familiare	» 56
4. Le fasi del sostegno psicologico	» 56
4.1. Definizione	» 56
4.2. Destrutturazione	» 57
4.3. Cambiamento	» 57
4.4. Consolidamento	» 57
4. Separarsi senza andare in tribunale,	
di Rita Rossi	» 59
1. I diversi tipi di separazione	» 60
1.1. La separazione di fatto	» 60
1.2. La separazione legale	» 62
1.3. La separazione giudiziale	» 62
1.4. La separazione consensuale	» 63
2. Le modalità della trattativa per separarsi consensualmente	» 64
2.1. La separazione con negoziazione assistita	» 66
2.2. La separazione davanti al sindaco	» 68
3. Conclusioni	» 70
5. La famiglia divisa in tribunale,	
di Marco Pingitore e Alessia Mirabelli	» 73
1. Cos'è la capacità genitoriale	» 73
2. Come si valuta la capacità genitoriale?	» 75
3. La Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU)	» 76
3.1. Colloqui peritali	» 76

3.2. Come scegliere l'avvocato	»	81
3.3. Come scegliere il consulente tecnico di (supporto alla) parte	»	83
4. L'alienazione parentale	»	86
4.1. Definizione	»	87
4.2. Come avviene il condizionamento psicologico	»	92
4.3. PAS o alienazione parentale?	»	99
4.4. Cosa non è l'alienazione parentale	»	100
5. Cattive prassi in alcuni Tribunali italiani e soluzioni per affrontarle	»	104
5.1. La CTU come Trattamento Sanitario d'Ufficio (TSU)	»	105
5.2. Trattamenti sanitari coatti	»	106
5.3. Incontri protetti	»	107
5.4. Cosa non può fare il CTU	»	110
6. Elementi giuridici in tema di separazione, divorzio e affidamento, di Margherita Corriere	»	113
1. Separazione consensuale e giudiziale	»	113
2. Il divorzio	»	115
3. Annullamento del matrimonio civile	»	116
4. Affidamento dei figli	»	117
5. Collocamento e frequentazione dei figli	»	120
6. Assegno di mantenimento per i figli	»	121
7. Spese straordinarie per i figli	»	121
8. Assegno di mantenimento per il coniuge e assegno divorzile	»	123
9. Assegnazione della casa familiare	»	124
10. Disciplina giuridica dei figli nati fuori dal matrimonio	»	124
Bibliografia	»	127
Gli autori	»	131

Introduzione

di Marco Pingitore e Alessia Mirabelli

Più che un libro, potremmo definirlo una guida pratica rivolta, soprattutto, ai genitori che intendono separarsi o che sono già in fase di separazione.

Il principio cardine che governa l'intera guida è il presupposto che a separarsi non è la coppia genitoriale bensì quella coniugale, per cui il genitore troverà utili nozioni su come separarsi in modo funzionale, prediligendo una separazione di tipo consensuale a quella giudiziale (basata sul conflitto). In ogni caso, per quest'ultima tipologia di separazione verranno descritti i meccanismi che regolano i contenziosi civili e le prassi non scritte seguite dalla maggior parte dei tribunali italiani, forti dell'esperienza maturata negli anni, che ci ha mostrato un sistema giudiziario molto complesso ed eterogeneo, spesso di difficile comprensione e, purtroppo, con esiti imprevedibili e che non sempre tutelano i figli.

Nelle pagine che seguono verranno proposti suggerimenti pratici rivolti ai genitori per sperimentare nuove soluzioni alla crisi familiare, privilegiando sempre il punto di vista del figlio attraverso cui analizzare le complesse dina-

niche relazionali. Siamo fortemente convinti che, laddove i genitori decidessero di separarsi, dovrebbero tentare, in ogni modo, di sintonizzarsi sempre sui bisogni evolutivi del figlio, in modo da non incorrere nel rischio di separarsi anche da lui, oltre che dal partner.

Dall'unione alla separazione genitoriale

di Alessia Mirabelli e Marco Pingitore

1. Come nasce la coppia

La relazione di coppia nasce dall'incontro di differenze personali tra due individui e dall'intreccio delle loro storie generazionali (Cigoli, 1997). Non si tratta, quindi, della semplice somma di due persone, perché queste si trovano inserite in più ampi contesti familiari, ognuno dei quali intriso di miti familiari, sociali e culturali talvolta simili, ma per lo più differenti tra loro.

L'unione della coppia si fonda sull'assunzione, da parte di entrambi i partner, di un impegno reciproco, quello che Cigoli (2003) chiama "patto di coppia", in parte esplicito e in parte implicito, caratterizzato da una serie di regole, anch'esse esplicite e implicite, la cui osservanza comporta soddisfacimento generale della relazione di coppia.

La parte esplicita del patto rimanda a ciò che viene esplicitato dalla coppia, alle loro aspettative reciproche basate sulle dichiarazioni che, talvolta, hanno avuto luogo ancor prima del matrimonio o della formazione della coppia stessa. La parte esplicita è un obbligo reciproco, basato su una

promessa di fedeltà e influenzato da una reciproca scelta che i partner fanno l'uno nei confronti dell'altro. La parte implicita del patto di coppia, invece, si riferisce alla "parte sommersa" del contratto (Malagoli Togliatti, Angrisani, Baroni, 2000), alla sua parte segreta, che rappresenta l'intreccio inconsapevole della reciproca scelta basata su bisogni, speranze e paure che i partner si aspettano che la relazione di coppia possa soddisfare e contenere. È l'incastro di esigenze affettive e relazionali fondamentali riguardanti le generazioni passate che influenzeranno anche le generazioni future. È in questa unione che entrambi i partner riorganizzano la propria vita e il proprio futuro e, proprio sulla base di questa unione, formano una nuova identità, connessa all'altro.

Così come ogni patto, anche quello di coppia può e dovrà subire modifiche e revisioni al punto che una sua caratteristica essenziale è proprio la flessibilità, cioè la capacità di essere riformulato in base al mutare, nel tempo, delle fasi del ciclo vitale in cui a cambiare saranno anche i bisogni relazionali dei partner lungo il loro percorso di vita. Di fatti, la relazione di coppia si evolve, inizialmente, sui diversi compiti di sviluppo che i partner devono assolvere sia sull'asse coniugale, sia sull'asse intergenerazionale. Nel primo caso, scoprendo il vantaggio della reciprocità e della negoziazione, imparando a prendersi cura l'uno dell'altro, realizzando un'identità di coppia a discapito della prospettiva autoreferenziale che spinge la persona a pensare solo in termini individuali. Nel secondo caso, differenziandosi dalla propria famiglia d'origine e sviluppando con essa un nuovo tipo di legame, differente da prima, e che tenga conto non solo della lealtà verso la famiglia via via da delineare, ma anche (e soprattutto) verso il partner con cui si sceglie di costruire una nuova famiglia (Scabini, Cigoli, 2000).

Una ridefinizione dei confini e una regolazione nelle distanze con le proprie famiglie d'origine sono necessarie affinché i coniugi riescano a costruire un'identità di coppia.

2. Lo sviluppo della coppia genitoriale

La nascita di un figlio è una delle fasi del ciclo di vita familiare che implica una modifica del patto di coppia stipulato dai partner in cui entrambi si trovano a dover fare i conti non soltanto con l'altro, ma con tutto il bagaglio culturale, affettivo e relazionale del partner.

Diventare genitori modifica il legame coniugale comportando un periodo di crisi nel rapporto di coppia, non necessariamente negativo, ma da considerare evolutivo dal momento che consente di riorganizzarsi sia in termini relazionali, sia in termini individuali (Norsa, Zavattini, 1997). La coppia dovrà accogliere la nuova generazione e condividerne la cura e lo stile genitoriale, in una legittimazione reciproca basata sul riconoscimento del ruolo genitoriale dell'altro, in un contesto permeato da molti cambiamenti a partire dallo spostamento del focus attenzionale dalla coppia al bambino da parte dell'intera famiglia, nonni e parenti compresi.

La nascita di un figlio implica una riorganizzazione dell'assetto familiare e un superamento delle precedenti fasi del ciclo vitale, necessari affinché difficoltà personali riscontrate nel proprio contesto familiare non vengano tramandate alle generazioni future. Essenziale sarà, perciò, la fase di svincolo dalla propria famiglia d'origine nonché la fase di costruzione della coppia coniugale: diventare, cioè, coppia ancor prima di essere genitori e rendersi emotivamente indipendenti dalle proprie famiglie d'origine in modo da non incidere sulla formazione del nuovo nucleo familiare. Diventare genitori significa, infatti, accettare il salto generazionale da "figlio" a "genitore", differenziandosi dalla propria famiglia d'origine ma condividendone, allo stesso tempo, l'esperienza di genitorialità in un *continuum* della storia familiare.

La nascita e la crescita di un figlio comportano dei compiti evolutivi non soltanto per la coppia, ma anche per le fa-

miglie d'origine. Un ruolo essenziale si ritrova nei nonni che avranno il compito di elaborare in maniera responsabile il loro ruolo, sviluppando ciò che Erikson definiva una “generatività non narcisistica” (1982), mirata non ad una realizzazione personale, ma allo sviluppo delle potenzialità dei figli, ormai neogenitori. Essenziale, perciò, sarà un riconoscimento delle loro competenze genitoriali e un successivo e concreto sostegno nell'organizzazione pratica dei neogenitori senza sostituirsi a loro nella cura dei bambini, ma riuscendo a rispettare le giuste distanze in base ai diversi momenti critici del loro ciclo di vita. Funzionale, perciò, sarà un'accogliente vicinanza nel periodo successivo la nascita per aiutare la coppia nell'organizzazione pratica che questo momento così complesso comporta, così come funzionale e necessaria sarà una successiva presa di distanza dal nuovo nucleo familiare impegnato in una riorganizzazione familiare.

Una ridefinizione delle distanze, infatti, risulta necessaria affinché la coppia di neogenitori riesca a prendersi cura del proprio bambino senza delegare all'altro (i nonni), considerato più capace e competente nell'accudimento del nuovo nato, aumentando così un senso di insicurezza e di sfiducia nelle proprie capacità di essere buoni genitori.

La chiave di volta per far sì che la coppia riesca a “funzionare” sta nella sua capacità di differenziarsi e distinguersi dalle proprie famiglie d'origine, mantenendo caldi rapporti ma, allo stesso tempo, evitando possibili poli estremi, quali disinteresse o invischiamento:

- il primo, effettuando un taglio emotivo netto, una frattura con la storia della propria famiglia d'origine, rinnegando ed evitando, consapevolmente o meno, tutto ciò che comporta una continuità familiare senza possibilità di trovare qualche fonte positiva di identificazione e con l'obiettivo di costruire una storia completamente nuova e avulsa dal passato;
- il secondo, tramite una rigida ripetizione di schemi com-

portamentali legati alle famiglie d'origine, senza possibilità per la coppia di svolgere una funzione di mediazione con la propria storia familiare in costruzione.

Situazioni funzionali per la coppia sono, invece, quelle in cui entrambi i partner riescono a mantenere i legami con la famiglia di origine e con la propria storia familiare, esercitando, contemporaneamente, la capacità di distinguersi da essa, senza rifiutare o accettare totalmente il legame d'origine ma piuttosto sviluppando, a partire da esso, una nuova organizzazione familiare e revisionando, di volta in volta e in base alle diverse fasi evolutive, il patto di coppia inizialmente stipulato (Cigoli, 1997).

3. La crisi di coppia

L'inosservanza del patto di coppia o una sua mancata riformulazione, laddove i partner si trovino a dover affrontare nuove transizioni dovute alle diverse fasi del ciclo vitale, implica una crisi nella coppia per cui è importante il confronto su opinioni e punti di vista differenti che, se non negoziati e integrati, possono comportare una rottura del rapporto stesso. Ma cosa porta la coppia al conflitto?

Nel corso del tempo, ogni cambiamento va a incidere sulla coppia e sul loro rapporto, che quindi è costretto a evolvere e a modificarsi. Cambiamenti nello stile di vita, nelle famiglie d'origine, nel mondo lavorativo o anche cambiamenti dovuti a mutamenti del ciclo vitale – come nascite, malattie o morti – sono tutti elementi che incidono sulla relazione di coppia, ne minacciano l'equilibrio e incidono su un necessario, e talvolta difficile, riconoscimento dell'altro e delle sue diversità.

Una rinegoziazione di ruoli e funzioni all'interno di un sistema familiare risulta non solo necessaria, ma funzionale per la coppia impegnata a dover modificare non solo ele-

menti del patto coniugale, ma anche parti di sé in relazione all'altro.

Il conflitto, invece, porta la coppia a mantenere posizioni rigide che contrastano in maniera assoluta. Si rimane imprigionati ognuno nel proprio punto di vista, pensando che l'altro è cambiato, irrazionale, malato, per cui ha bisogno di essere curato. Tutto ciò che proviene dall'altro è sintomo di qualcosa che non va, è irriconoscibile rispetto a colui che, invece, un tempo, aveva condiviso tutti gli elementi di quel patto coniugale.

Non si riesce a uscire dal circolo vizioso “se la pensi diversamente da me non si sta più al patto... per cui stai sbagliando, sei da curare”. Iniziano così i primi contrasti, ora riferiti alla coppia, ora alla futura gestione del figlio, amplificati da un'eventuale presenza costante e intrusiva di famiglie d'origine, invischiate, in cui è possibile riscontrare sostituzioni e confusione di ruoli all'interno del sistema familiare allargato. È qui che viene meno la rinegoziazione all'interno della coppia coniugale che fa fatica a trovare soluzioni efficaci per uscire dall'*impasse* in cui si trova immersa. Nascono i primi scontri, i primi litigi, amplificando quello che sarà un conflitto di coppia ed esponendo, talvolta, i figli a un contesto relazionale disfunzionale al cui interno possono nascere triangolazioni, coalizioni e alleanze collusive, ora con l'uno ora con l'altro genitore, con l'obiettivo intimo di assecondare entrambi senza deluderli.

Il conflitto nella coppia, però, non ha sempre una connotazione negativa. Esso risulta *costruttivo* laddove la coppia riesce ad affrontare le problematiche che si presentano, privilegiando il benessere della coppia o dei figli, antepoendoli a quello individuale. Un *conflitto ostruttivo*, invece, impedisce alla coppia di riuscire a trovare una soluzione o un compromesso. In questi casi, la reazione che si tende ad avere è quella di rivincita e rivalsa verso l'altro che assume sempre di più il ruolo di “matto”, di persona da dover curare perché “cambiata”, comportando, talvolta, vere e proprie

escalation simmetriche tra i due partner che finiscono per tutelare non più il benessere della coppia e tantomeno quello del figlio – spesso triangolato, messo in mezzo, usato come confidente ora dell’uno ora dell’altro genitore, e nella maggior parte dei casi adultizzato – ma la propria rigida posizione di verità assoluta, facendo di tutto pur di dimostrare di aver ragione (Francini, 2014). In egual modo, in caso di *evitamento del conflitto*, la coppia coniugale tenderà a costruire un legame così fragile da riuscire a reggere solo nel caso in cui si riescano a rivolgere interessi e impegni fuori dalla coppia, in amici e parenti o in relazioni extraconiugali.

Così, il conflitto porta la coppia a perdere la dimensione della speranza del legame stesso, perché immersa in un “legame disperante” (Cigoli, Galimberti, Mombelli, 1988) che fa mettere in discussione qualsiasi tipo di relazione umana, perdendo in essa la fiducia e finendo per aggrapparsi al bambino e sviluppare con lui un legame disfunzionale non autentico, perché basato su un bisogno di gratificazione personale.

Comprendere il punto di vista dell’altro, invece, aiuta la coppia a mettersi in gioco, accettando il confronto e il diverso da sé: riuscire a comprendere il significato di ciò che sta accadendo, invece di accertarsi di essere nel giusto, aiuta la coppia a mettersi in gioco, a rinegoziare ruoli e funzioni, partendo dal presupposto che, in quella situazione, non si è gli unici a star male, ma che anche l’altro ha qualcosa da perdere.

4. La separazione

Quando per i due coniugi non vi è più possibilità di rinegoziazione, spesso si arriva alla decisione di separarsi.

La separazione non viene avanzata necessariamente da entrambe le parti, per cui può essere vissuta in maniera differente da chi la “infligge” e da chi la “subisce”: una dif-

ferenza che sembrerebbe poter esser definita solo a livello teorico, in cui il secondo tenderebbe a soffrire maggiormente e in maniera inconsolabile proprio per l'impossibilità di negoziare questa scelta, quasi come non ne comprendesse i motivi.

In realtà, l'effetto talvolta nefasto di una tale decisione segna tutto il sistema familiare per cui entrambi i partner vengono investiti da sentimenti di tristezza e disperazione, pervasi da un generale senso di fallimento del progetto di vita inizialmente delineato e invasi da sentimenti di colpa dovuti anche a successivi attacchi dal mondo esterno che inizia a schierarsi ora con l'uno ora con l'altro coniuge. Non tutto il contesto in cui vive la coppia, infatti, sembra accogliere la decisione della separazione.

Spesso, è proprio dai sistemi familiari d'origine che avvengono veri e propri attacchi, denigrazioni e squalifiche rispetto a una tale decisione che sembra essere considerata come un enorme sbaglio. Così, spesso, chi si trova ad agire la separazione viene invaso da intensi sensi di colpa per le conseguenze della scelta effettuata così da arrivare, talvolta, a prendere le distanze dagli altri per protezione, ma anche ad isolarsi per nascondersi dalle stesse proprie azioni. Separarsi significa, talvolta, "contrastare" le famiglie d'origine, significa tradire non solo il patto coniugale, ma un più generico patto di famiglia, un mandato familiare per cui ci si sente "colpevoli di aver fatto qualcosa che non doveva esser fatto", la cui pena può anche essere l'allontanamento subito, ma spesso anche volontario (Francini, 2014).

La separazione implica non solo la perdita dell'altro, ma anche la perdita di una parte di sé, quella legata al progetto di vita con il partner. Quella parte in cui venivano connessi elementi dell'una e dell'altra persona in modo da formare la nuova identità di coppia. Cambiamenti che si verificano anche a livello economico per la successiva modifica del nuovo assetto familiare comportando, non di rado, "rinvincite" da parte di chi subisce la separazione e successivi

“contraccolpi” di chi la infligge, specie quando travolto dal senso di colpa per la fine della storia.

La separazione è una fase di transizione che lascia sempre un po’ di incredulità, anche laddove vi erano già da tempo dei segnali di frustrazione che, probabilmente, la coppia non era riuscita a cogliere. Con la separazione, quindi, si rimette in dubbio non solo ciò che si aveva in programma per il futuro, ma anche tutto ciò che è già avvenuto e che riguarda il passato, per cui tutto viene messo in discussione, tutto ritorna a galla, implicando un sempre maggiore contrasto tra gli ex coniugi che, non di rado, finiscono per non riuscire a salvare nulla del proprio rapporto.

Ecco che la separazione diviene, così, un vincolo per cui diventa impossibile sciogliere il legame coniugale. Paradossalmente, nel momento in cui ci si separa, si diventa più uniti perché non si è in grado di smettere di pensare all’altro, anche solo per contrastarlo, a differenza di quanto, invece, succedeva prima della separazione, quando i partner si trovavano, pian piano, sempre più distanti emotivamente, al punto da arrivare a questa decisione.

Anche per i figli la separazione risulta un momento critico della loro vita. Essa rappresenta una frattura improvvisa e incomprensibile che genera un terremoto emotivo in cui sentono che *tutto è perduto* o quanto meno *tutto sta cambiando*. La coppia, impegnata in lunghe ed estenuanti battaglie, finisce per perdere di vista il proprio ruolo genitoriale sottoponendo i figli ad estremi invischiamenti o, di contro, a *neglect* importanti. Nel primo caso, i figli vengono inseriti interamente nel processo separativo e nella conflittualità coniugale utilizzati, talvolta, come merce di scambio, talvolta armati contro l’altro o usati come confessionali per soddisfare i bisogni personali dei genitori. Nel secondo caso, le attenzioni e il carico emotivo verso il conflitto coniugale sono così elevati da far perdere di vista i bisogni del figlio, abbandonato a sé stesso e al suo mondo interno, pieno di dubbi e incertezze non in grado di essere esplicitati. I